

Un Centro d'ascolto per malati oncologici

Nel cuore di Veronetta, al numero 2 di via San Cristoforo, è nata la nuova casa dei volontari dell'Ado, l'associazione per l'Assistenza domiciliare oncologica. Una struttura moderna e accogliente in cui 30 volontari daranno sostegno ai malati di cancro e alle loro famiglie accompagnandole lungo il difficile decorso della malattia.

Il nuovo centro, inaugurato nei giorni scorsi e tenuto a battesimo dal vescovo Giuseppe Zenti, dal direttore generale dell'Ulss 20 Maria Giuseppina Bonavina e dall'assessore comunale al Patrimonio Daniele Polato è operativo da lunedì scorso.

Nei locali che l'amministrazione comunale ha messo a disposizione del Centro -- per sei anni gratuitamente e per i successivi tre a prezzi calmierati -- sarà finalmente possibile supportare circa 2mila veronesi che convivono con la malattia e che chiedono una miglior qualità di vita. Se prima il Centro era un punto di riferimento per gli operatori che assistevano a domicilio circa 60 malati, ora la nuova sede sarà un punto di informazione, orientamento e sostegno ai pazienti, ai loro familiari e a tutti i cittadini. I volontari, preparati attraverso specifici corsi di formazione, ne garantiranno il

funzionamento, informando, ascoltando e accogliendo le richieste dei cittadini affetti da tumore da reindirizzare all'équipe di professionisti disponibili per consulenze. Oltre ad oncologi, medici e infermieri lo staff del Centro è, infatti, composto da psicologi e consulenti del lavoro e, ai servizi rivolti direttamente ai malati e alle loro famiglie, saranno affiancate iniziative di sensibilizzazione come corsi di formazione, convegni, incontri di approfondimento e attività di auto-mutuo-aiuto di gruppo.

«Rappresento tutti i 50 volontari dell'associazione -- spiega **Massimo Gastaldo**, presidente Ado Verona --. Quest'anno, grazie al lavoro dei 20 volontari che si occupano di assistenza domiciliare, l'80% dei nostri pazienti ha potuto affrontare la fase terminale della malattia nell'ambito familiare, circondato fino all'ultimo dall'affetto dei cari». Un importante traguardo realizzato in stretta sinergia con l'Ulss 20 che continuerà a collaborare con l'Ado nel settore delle cure palliative.

«Abbiamo accolto -- ha aggiunto **Giuseppina Bonavina** -- come una grande opportunità il nuovo Centro che risponde ai principi di sussidiarietà e di sostenibilità delle cure. L'assistenza al paziente, al pari delle

attività cliniche, contempla l'umanizzazione e la sanità veneta ha fatto di questo principio la linea guida dei suoi interventi». È proprio dalla legge della Regione Veneto numero 7 del 2009 che prende spunto la legge 38 del 2010 che fissa, a livello nazionale, i criteri, i principi e le metodologie con cui applicare le cure palliative ai pazienti in fase terminale.

«Dopo che al malato viene comunicato che non si può procedere più con le cure oncologiche perché la malattia ha preso il sopravvento -- precisa Gastaldo -- allora la nostra associazione entra in campo. In questa fase la relazione col paziente è fondamentale. Lo aiutiamo a comprendere il suo stato e ci occupiamo della qualità della sua vita attraverso la medicina palliativa che si occupa di controllare i sintomi, si concentra sul supporto umano alla persona, senza accanimento terapeutico, ma seguendo l'evoluzione naturale della patologia. Dentro al team dei professionisti delle cure palliative operano: il medico famiglia, il medico curante, il palliativista e un infermiere dedicato e formato». Grazie alla stretta collaborazione tra la sanità pubblica, l'Ado (che in Veneto conta 13 centri) e la Sisp, la Società Italiana di Cure Palliative, il punto di riferi-

mento scientifico per questo tipo di medicina, il Veneto è diventato negli ultimi 5 anni il punto di riferimento normativo a livello nazionale. «Certo, esiste ancora una distanza da colmare tra ciò che è legge e ciò che è pratica -- aggiunge il presidente del Centro, **Paolo Azzoni** -- come sempre nel nostro Paese la legge è applicata a macchia di leopardo. Per questo lo sforzo che facciamo a Verona, dove la situazione è in grande evoluzione, è quello di continuare a promuovere le cure palliative».

«Il volontariato -- ha concluso mons. **Giuseppe Zenti** -- dimostra, ancora una volta, di poter sorreggere i bisogni e le emergenze della comunità. Se i cittadini, organizzati in rete, riescono nel 70-80% dei casi a trovare soluzioni a livello locale e nazionale, allora stiamo assistendo ad un rovesciamento del principio di sussidiarietà per cui il cittadino arriva dove lo Stato non riesce».

Il Centro, le cui attività sono consultabili online all'indirizzo www.adoverona.org, sarà aperto dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. Per ottenere informazioni basterà chiamare il numero verde "Ti ascolto": 800976670; il 334.7959572 o scrivere all'indirizzo info@adoverona.org.

Roberta Dini

*La nuova sede
dell'Ado dove
i pazienti
possono
trovare
sostegno
e informazioni
lungo il
decorso della
malattia*

Il vescovo Giuseppe Zenti,
Giuseppina Bonavina
e Daniele Polato

